

forte ed in stanchevole patrocinio, che'l decorasse insieme, e'l mantenesse. Era in que'primi tempi l'Instituto di quelli, che Monaci poscia, e che in appresso Regolari, si dissero, or dalla solitudine, a cui attendevano, or dalle regole, che professavano; il procurar sol tanto la salvezza delle lor'anime; senza che avessero, o il debito, o il zelo, di mettere in salute altrui, perche non ne avean per anche nè da Dio la vocazione, nè la missione dalla sua Chiesa. Onde S. Basilio potè dire; [a] *Monachorum vita ratio unum sibi tantummodo propositum habet, anima salutem, & quidquid prodesse ad eum finem potest.* Sulle quali parole dilatandosi il moderno Van-Elpen, ebbe motivo di scrivere; *pates insuper, hanc secessionem monasticam non publicum, & commune Ecclesia bonum; nisi in quantum privatorum virtutes, & vita sanctitas, totam Ecclesiam exornant, & juvant; sed privatum ipsarum recedentium, seu eam vivendi normam amplectentium, commodum, & emolumentum, sive salutem propriam, principaliter spectasse; eumque in finem à primis illis Monachis fuisse arreptam; quod & manifestum est ex iis, quæ passim à Patribus de Monachis, & eorum vivendi instituto, dicuntur.* Eglino fuggivan dal mondo per salvarsi, no'l cercavano per salvarlo; il perche tutto il loro studio era di nascondersi tra le selve, dove facean sì compagnia a Cristo nel Diserto, ma non ardivan di tenergli appresso nella Città; prevalendo al zelo di guadagnar' altri il timore di perder se stessi.

Così parve, che apertamente sen dichiarasse S. Girolamo, ora scrivendolo a Giovanni Costantinopolitano; di se stesso, e di Vincenzo, amendue

Mo-

a Basil. ap. Van-Elpen. par. 1. tit. 24. c. 1. n. 5. c. 6.